

I MERCATI / IL RISPARMIO GESTITO

«Diversificazione» la parola d'ordine dei fondi

di **Isabella Della Valle**

LE SCELTE

Solo dopo un accurato check-up finanziario si può decidere il profilo d'investimento che non va mai visto a breve

■ Si è appena chiuso un anno che ha messo in discussione ogni genere di certezze. In uno scenario come questo, la gente più che pensare a investire, pensa a come fare per mantenere il capitale e a come costruirsi una pensione. Anche attraverso il risparmio gestito qualche alternativa si può trovare.

Una premessa. Prima di fare delle vere e proprie scelte, la prima mossa è quella di verificare l'aspetto previdenziale e assicurativo, facendo un bel check up finanziario delle proprie esigenze/mancanze e cercando quindi di capire se: si dispone, per esempio, delle coperture sufficienti per far fronte a eventuali infortuni e se la pensione un domani sarà sufficiente. Una volta effettuate queste verifiche, le alternative per investire non mancano soprattutto fra i fondi comuni, strumenti che oggi non godono di grande popolarità (-6,2 miliardi la raccolta a novembre), ma che possono comunque soddisfare le esigenze di chi non ha grandi capitali a disposizione (bastano anche mille euro), ma non vuole tenere i soldi sul conto corrente (anche se oggi è più remunerativo, se vincolato, che in passato).

Propensione al rischio media

I suggerimenti che si possono dare a un investitore che ha una media propensione al rischio e un orizzonte temporale di almeno 10 anni potrebbero essere destinare una parte del proprio portafoglio, per esempio il 30%, su un azionario internazionale in modo da avere un'ampia diversificazione settoriale e geografica, e di farlo con i piani d'accumulo (Pac). Questa formula che permette di spalmare l'investimento con cadenza mensile (bastano anche 100 euro) e di mediare i picchi del mercato senza porsi

alcun problema di timing. In tempi di mercato particolarmente volatili come quello attuale, questo modo operando può rivelarsi particolarmente efficace perché permette per esempio di compensare i ribassi, comprando più quote quando il listino scende. La durata di un investimento simile in genere varia dai 5 ai 20 anni.

Il resto del portafoglio

Per quanto riguarda il resto del portafoglio, una parte potrebbe essere impiegata sul comparto obbligazionario, ma con l'aria che tira meglio essere prudenti. Molti gestori suggeriscono di orientarsi sull'area dollaro (tanto più da più parti si prevede un rafforzamento del biglietto verde), ma c'è anche chi vede di buon occhio i titoli di Stato italiani che a questi livelli di rendimento nella parte medio-lunga sono decisamente interessanti. Non a caso **Assogestioni**, l'associazione dei gestori di fondi comuni, ha appena tenuto a battesimo una nuova tipologia, gli obbligazionari Italia, che investe prevalentemente sui titoli del debito italiano. Non solo. La parte di rendimento dei fondi che deriva dall'investimento su titoli di Stato non verrà tassata al 20% (la nuova aliquota sugli strumenti finanziari entrata in vigore il primo gennaio scorso), ma al 12,5%. Questo potrebbe essere un ulteriore elemento di valutazione nella destinazione del proprio investimento. Tornando alla diversificazione del patrimonio, se si decide di investire sui fondi obbligazionari bisogna tenere ben a mente che i rischi non mancano, ma fatte le opportune valutazioni la quota da destinare su questi prodotti potrebbe aggirarsi intorno al 30%, senza trascurare il comparto corporate. Il resto potrebbe essere impiegato in strumenti a breve termine, tenendo presente che, nonostante l'andamento un po' anomalo (solo in parte rientrato nei ranghi della normalità) dei titoli a breve, che sono arrivati a rendere il 6% fino a mese fa, i fondi monetari non offrono un grande valore aggiunto rispetto all'acquisto diretto in titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

